

Da www.libertaeguale.com

**REVIVAL SOCIALISTA:
PIÙ ANOMALI DI COSÌ, SI MUORE**

di Tommaso Nannicini

A differenza degli amici del *Rifo*, da socialista italiano (ancor prima che europeo), trovo il revival socialista innescato dall'avvicinarsi del congresso Ds più triste che altro. È abbastanza curioso affidare le residue speranze della bandiera socialista in Italia agli esponenti della sinistra Ds. Per carità, non cambiare significa non pensare. Ben vengano quindi le conversioni sulla via di Damasco. Ma quando le conversioni non sono accompagnate da un'esplicita riflessione culturale e sembrano dettate da esigenze di tattica congressuale, c'è da stare quantomeno in guardia.

Come racconta Emanuele Macaluso nel suo *Da Cosa non nasce Cosa*, negli anni cruciali della svolta della Bolognina, Fabio Mussi attutì la sua contrarietà all'ingresso del Pds nell'Internazionale Socialista solo a patto che fosse chiaro che il suo partito entrava in quella organizzazione per "rinnovarla dall'interno". Nel (lontano?) 2001, l'allora leader del Correntone, Giovanni Berlinguer, bollò il tentativo di unificare le forze politiche e le personalità che si riconoscevano nel socialismo europeo – il cosiddetto Progetto Amato – come un mezzo per ripescare i "rottami del craxismo". Sempre al Congresso Ds del 2001, la mozione Morando fu lasciata sola nel presentare una proposta che avrebbe permesso di segnare una discontinuità con la filiera Pci-Pds-Ds: quella di eleggere Amato come presidente del partito.

L'attuale revival socialista sembra ispirato dalla voglia di cambiare poco o niente, perché – par di capire dalle posizioni dei suoi sostenitori – un forte partito del socialismo europeo in Italia già esiste ed è rappresentato dai Ds (eredi di un partito che, anche se si definiva comunista, secondo loro era "riformista di fatto"). È questa la vera alternativa al partito democratico: lasciare tutto così com'è. Con buona pace di chi parla del partito democratico come "progetto anomalo". Più anomali di così, si muore.